

Sagra musicale umbra
Il Cinquecento tragico di Orlando di Lasso

Il Coro filarmonico di Praga ha eseguito tre dei sei «Salmi penitenziali»

Dal nostro inviato PERUGIA, 26
Del buon tempo antico (che una tradizionale «fissazione» vuole sempre più buona, appunto, e più gagliardo e podereccio del tempo moderno), Orlando di Lasso avvertì soprattutto il senso della tragedia della vita sciupata o violentemente distrutta. Il meraviglioso Cinquecento è, del resto, anche il terribile secolo della morte trionfante. Tant'è, i Salmi penitenziali furono attribuiti per lungo tempo a un «rimorso» di Carlo IX, re di Francia, che li avrebbe commissionati al grande musicista nel tentativo di «concretizzare» in qualche modo il ricordo dell'orrenda strage degli Ugonotti, la quale anch'essa rientra (furono trentamila gli uccisi in quella notte di San Bartolomeo: 24 agosto 1572) fra le «meraviglie» del «buon» tempo antico, gagliardo e godereccio.

L'aver poi accertato che quei Salmi precedono invece di qualche tempo la strage (furono composti tra il 1565 e il 1570), non amminora l'impegno del musicista. L'impegno di guardare e di riflettere nella sua musica la vita che gli fluita intorno, il mondo qual era, al quale Orlando di Lasso opponeva una malinconia, non mai una indifferenza.

I Salmi penitenziali («l'Aretino li chiamò «pestilenziali»), risalenti alla gioinezza del musicista, documentano fin dall'inizio di una carriera eccezionale, una visione delle cose niente affatto euforica. Rifuggendo dalle vistose complicazioni polifoniche, Orlando di Lasso distende qui una musica essenziale, scarna e dolente, non però asctica né ieratica, per quanto protesa a penetrare il significato profondo di invocazioni alla divinità, da parte dell'uomo oppresso, assediato dalla morte. La perfetta fusione tra accento musicale e affetto euforico.

Rifuggendo dalle vistose complicazioni polifoniche, Orlando di Lasso distende qui una musica essenziale, scarna e dolente, non però asctica né ieratica, per quanto protesa a penetrare il significato profondo di invocazioni alla divinità, da parte dell'uomo oppresso, assediato dalla morte. La perfetta fusione tra accento musicale e affetto euforico.

Questo coro ha reso stupendamente il senso di tragedia e anche di superamento della tragedia in sé, in Salmi, grazie ad interpretazioni generose, sempre trasparenti e sicure, pronte ad accogliere certe trasmissioni del canto e dell'ascendere delle linee polifoniche ad altezze vertiginose che non annullano mai una misura umana (basta a ciò la stessa penetrazione musicale del testo).

Il successo è stato di primissimo ordine, e l'eccezionale maestro Josef Veselka, applaudito insieme con i suoi cantori, ha dovuto poi faticare anche per schermiti dalle insistenti richieste di bis. Stasera, lo stesso coro parteciperà alle esecuzioni di musiche moderne e domani (sabato), a Terni, a quella dell'oratorio di Liszt, Christus.

Erasmus Valente

L'«Orlando furioso» premiato a Belgrado

Sofia Loren indisposta lascia il set dei «Girasoli»

Sofia Loren ha dovuto interrompere la lavorazione del film «Girasoli» diretto da Vittorio De Sica a causa di un'indisposizione che l'ha colpita in questi giorni. L'attrice aveva avuto alcuni sintomi del malessere già nei giorni scorsi quando, nella sua tenuta di Zerbolo, stava girando alcune scene del film con Marcello Mastroianni. Trasferitasi quindi a Roma per proseguire le riprese, che secondo il piano di lavorazione si sarebbero dovute concludere la prossima settimana a Napoli, l'indisposizione si è acuita al punto tale da costringerla ad interrompere il film. Non si conosce la natura dell'indisposizione e nessuna precisazione viene rilasciata dall'entourage dell'attrice.

NATHALIE DELON NUOVA LUCREZIA BORGIA?



PARIGI - Si prepara un'ennesima versione cinematografica della vita di Lucrezia Borgia. Regista del film sarà José Benazéfur che vorrebbe nella parte della protagonista Nathalie Delon (nella foto) e, in quella del Valentino, Laurent Terzieff.

Il paradosso è invece questo: le stesse gazzette e gli stessi gazzettieri che plaudono da noi alla censura amministrativa e alla supercensura dei magistrati, che sostengono e ispirano tutte le possibili forme di repressione all'interno e all'estero, che simpatizzano per i colonnelli greci e per il regime fascista spagnolo che incitano all'arresto dei registi italiani colpevoli di criticare troppo acerbamente il «sistema» (si veda quanto disse Lo specchio a proposito di Partner del nostro Bertolducci), che sono e saranno sempre schierati dalla parte della più ottusa reazione, questi stessi gazzettieri fanno finta di commuoversi profondamente per i travagli della vita politica e culturale cecoslovacca, che per essi è soltanto oggetto di cinica, rozza, specializzazione. Il ministro slovacco della Cultura, arrivato appena qui, per dirigere la delegazione del suo paese agli Incontri, è stato sottoposto a una specie di interrogatorio poliziesco, in tutto del tutto di interpellante: gente la quale ha maggiore domesticità con la questura che con il cinema e con la cultura. Qualcuno, con sdegno, ha denunciato il clima di provocazione politica che si stava creando: e si trattava di persona civile quanto insospettabile: un giornalista americano corrispondente da Roma del periodico specializzato Variety.

Del resto, un esame sereno e spassionato delle opere proposte nel quadro della rassegna slovacca (anche Crasnac moraria e Una carrozza per Vienna sono stati o saranno visti dai critici italiani; e in patria hanno potuto tranquillamente circolare) indurrebbe a riconoscere il notevole grado di libertà di cui hanno goduto in questi ultimi anni le cinematografie ceca e slovacca: pur con tutto il carico di problemi irrisolti — e destinati forse ad aggravarsi — sui quali per primi, e non da oggi, abbiamo richiamato l'attenzione. Il cinema slovacco, in particolar modo, ha ricevuto recentemente un forte impulso. Ne abbiamo avuto alcune prove, e ne avremo ancora da molti, di vario tipo, significative. Le tre film di Stefan Uher risale al '66, e precede dunque di molto Diavoli, esposto qualche settimana fa a Venezia: è una sorta di triste ballata su tre sorelle, tutte e tre costrette a suo tempo dal padre, un taccagno proprietario terriero, a farsi monache; e alle quali ora il genitore (siamo all'inizio dell'esperienza socialista) chiede aiuto, trovandole nella più giovane delle tre, ma con grave sacrificio di lei. D'intonazione (almeno apparentemente) affatto diversa, strampalata e gustosa, è La festa all'orto botanico del sordidente Elio Havetta, probabilmente ammiratore di Godard (che qui levanta il momento significativo della pellicola in capitoli umoristici e intitolati, l'uso rinnovato delle didascalie, i volubili «viraggi» dal colore al bianco e nero, ecc.) e del nostro Pellini, dal quale sembrano derivare una certa mentalità cirencense e un certo spiritualità cristiana, dove le donne e il vino hanno tuttavia un considerevole spazio.

Come nella Festa all'orto botanico, baracconi e trappolere assumono una funzione importante anche in Un'estate capricciosa di Jiri Menzel (del quale diede largo conto, per i lettori dell'Unità, Ugo Casiraghi nel Festival di Karlovy Vary 1968): la vicenda, ironicamente e affettuosamente narrata, di tre anziani dongiovanni, beffati da uno schietto regista (lo stesso regista nella sua veste primaria di attore) e dalla sua deliziosa assistente (Un'estate capricciosa (che guarda a Illustri modelli, da Chaplin al Renoir «campagnolo») siamo tornati al «versante ceco» sul quale si colloca pure l'umbratile Romanza per un tromba di Olakar Vavra (uno dei maestri del cinema di Praga, oggi volti di nuovo a un'operazione di grande impegno: una rievocazione dei «processi alle streghe»); anche di questo film di G. R. all'una certa lieve dubbio «minor», abbiamo avuto d'altronde occasione di parlare già dal Festival di Mosca del '67.

Il paradosso è invece questo: le stesse gazzette e gli stessi gazzettieri che plaudono da noi alla censura amministrativa e alla supercensura dei magistrati, che sostengono e ispirano tutte le possibili forme di repressione all'interno e all'estero, che simpatizzano per i colonnelli greci e per il regime fascista spagnolo che incitano all'arresto dei registi italiani colpevoli di criticare troppo acerbamente il «sistema» (si veda quanto disse Lo specchio a proposito di Partner del nostro Bertolducci), che sono e saranno sempre schierati dalla parte della più ottusa reazione, questi stessi gazzettieri fanno finta di commuoversi profondamente per i travagli della vita politica e culturale cecoslovacca, che per essi è soltanto oggetto di cinica, rozza, specializzazione. Il ministro slovacco della Cultura, arrivato appena qui, per dirigere la delegazione del suo paese agli Incontri, è stato sottoposto a una specie di interrogatorio poliziesco, in tutto del tutto di interpellante: gente la quale ha maggiore domesticità con la questura che con il cinema e con la cultura. Qualcuno, con sdegno, ha denunciato il clima di provocazione politica che si stava creando: e si trattava di persona civile quanto insospettabile: un giornalista americano corrispondente da Roma del periodico specializzato Variety.

Il paradosso è invece questo: le stesse gazzette e gli stessi gazzettieri che plaudono da noi alla censura amministrativa e alla supercensura dei magistrati, che sostengono e ispirano tutte le possibili forme di repressione all'interno e all'estero, che simpatizzano per i colonnelli greci e per il regime fascista spagnolo che incitano all'arresto dei registi italiani colpevoli di criticare troppo acerbamente il «sistema» (si veda quanto disse Lo specchio a proposito di Partner del nostro Bertolducci), che sono e saranno sempre schierati dalla parte della più ottusa reazione, questi stessi gazzettieri fanno finta di commuoversi profondamente per i travagli della vita politica e culturale cecoslovacca, che per essi è soltanto oggetto di cinica, rozza, specializzazione. Il ministro slovacco della Cultura, arrivato appena qui, per dirigere la delegazione del suo paese agli Incontri, è stato sottoposto a una specie di interrogatorio poliziesco, in tutto del tutto di interpellante: gente la quale ha maggiore domesticità con la questura che con il cinema e con la cultura. Qualcuno, con sdegno, ha denunciato il clima di provocazione politica che si stava creando: e si trattava di persona civile quanto insospettabile: un giornalista americano corrispondente da Roma del periodico specializzato Variety.

La pianta di cactus — sul tavolo di Stefania Vianesi — è quella immortabile, infirmiera e segretaria del dentista Giuliano Finchi, scarno attento che le propone di inserirsi su moglie per tentare di appianare la turbagliata vicenda con la sua giovane amante — fiorirà improvvisamente la sessualità repressa di Stefania senonché sotto il rancore bianco sboccherà alla vita. La menzogna è impossibile: in questa «società dei consumi», e la triste e patetica «solidità» del nostro dentista sarà sanata...

La costruzione artificiale di Fiera di cactus sboccherà alla struttura narrativa eterna, per così dire (la lunghezza della rappresentazione a cui il regista Carlo Di Stefano non ha saputo conferire un ritmo e un risvolto ironico-critico) — mostra subito la corda, eppure il pubblico borghese godeva a verificare quella concatenazione degli eventi e l'aura paradossale di quella battuta che un attimo prima aveva preceduto. Perché non replicare?

Incontri di Sorrento Estro e varietà nelle opere del cinema slovacco

La stampa di destra si sforza di creare ad ogni costo un clima di provocazione

Dal nostro inviato SORRENTO, 26
Gli Incontri internazionali del cinema si avviano alla conclusione: qui, a Sorrento, domani, e dopodomani a Napoli. La stampa di destra, e di estrema destra, non è contenta della calma nella quale la manifestazione si è svolta; non è contenta nemmeno del ridimensionamento della cornice turistico-mondana, a vantaggio di un certo dibattito artistico-culturale. Mancando i tappeti di fiori, si sarebbe voluti di forse un istrice di questa pacifica cittadina, scorse il sangue, per giustificare l'allarmismo dagli stessi giornali di destra, e di estrema destra, diffuso in questi giorni, con sovrano disprezzo per l'esattezza delle informazioni e per la validità degli argomenti (uno sventurato che scrive sul Tempo — lo stesso quotidiano di cui è critico ufficiale il direttore degli Incontri, Gianluigi Rondì! — è giunto a chiamare in causa l'AN AC, la quale difenderebbe la pornografia in Italia, invece di preoccuparsi della libertà d'espressione in Cecoslovacchia).

Il paradosso è invece questo: le stesse gazzette e gli stessi gazzettieri che plaudono da noi alla censura amministrativa e alla supercensura dei magistrati, che sostengono e ispirano tutte le possibili forme di repressione all'interno e all'estero, che simpatizzano per i colonnelli greci e per il regime fascista spagnolo che incitano all'arresto dei registi italiani colpevoli di criticare troppo acerbamente il «sistema» (si veda quanto disse Lo specchio a proposito di Partner del nostro Bertolducci), che sono e saranno sempre schierati dalla parte della più ottusa reazione, questi stessi gazzettieri fanno finta di commuoversi profondamente per i travagli della vita politica e culturale cecoslovacca, che per essi è soltanto oggetto di cinica, rozza, specializzazione. Il ministro slovacco della Cultura, arrivato appena qui, per dirigere la delegazione del suo paese agli Incontri, è stato sottoposto a una specie di interrogatorio poliziesco, in tutto del tutto di interpellante: gente la quale ha maggiore domesticità con la questura che con il cinema e con la cultura. Qualcuno, con sdegno, ha denunciato il clima di provocazione politica che si stava creando: e si trattava di persona civile quanto insospettabile: un giornalista americano corrispondente da Roma del periodico specializzato Variety.

Il paradosso è invece questo: le stesse gazzette e gli stessi gazzettieri che plaudono da noi alla censura amministrativa e alla supercensura dei magistrati, che sostengono e ispirano tutte le possibili forme di repressione all'interno e all'estero, che simpatizzano per i colonnelli greci e per il regime fascista spagnolo che incitano all'arresto dei registi italiani colpevoli di criticare troppo acerbamente il «sistema» (si veda quanto disse Lo specchio a proposito di Partner del nostro Bertolducci), che sono e saranno sempre schierati dalla parte della più ottusa reazione, questi stessi gazzettieri fanno finta di commuoversi profondamente per i travagli della vita politica e culturale cecoslovacca, che per essi è soltanto oggetto di cinica, rozza, specializzazione. Il ministro slovacco della Cultura, arrivato appena qui, per dirigere la delegazione del suo paese agli Incontri, è stato sottoposto a una specie di interrogatorio poliziesco, in tutto del tutto di interpellante: gente la quale ha maggiore domesticità con la questura che con il cinema e con la cultura. Qualcuno, con sdegno, ha denunciato il clima di provocazione politica che si stava creando: e si trattava di persona civile quanto insospettabile: un giornalista americano corrispondente da Roma del periodico specializzato Variety.

Il paradosso è invece questo: le stesse gazzette e gli stessi gazzettieri che plaudono da noi alla censura amministrativa e alla supercensura dei magistrati, che sostengono e ispirano tutte le possibili forme di repressione all'interno e all'estero, che simpatizzano per i colonnelli greci e per il regime fascista spagnolo che incitano all'arresto dei registi italiani colpevoli di criticare troppo acerbamente il «sistema» (si veda quanto disse Lo specchio a proposito di Partner del nostro Bertolducci), che sono e saranno sempre schierati dalla parte della più ottusa reazione, questi stessi gazzettieri fanno finta di commuoversi profondamente per i travagli della vita politica e culturale cecoslovacca, che per essi è soltanto oggetto di cinica, rozza, specializzazione. Il ministro slovacco della Cultura, arrivato appena qui, per dirigere la delegazione del suo paese agli Incontri, è stato sottoposto a una specie di interrogatorio poliziesco, in tutto del tutto di interpellante: gente la quale ha maggiore domesticità con la questura che con il cinema e con la cultura. Qualcuno, con sdegno, ha denunciato il clima di provocazione politica che si stava creando: e si trattava di persona civile quanto insospettabile: un giornalista americano corrispondente da Roma del periodico specializzato Variety.

Il paradosso è invece questo: le stesse gazzette e gli stessi gazzettieri che plaudono da noi alla censura amministrativa e alla supercensura dei magistrati, che sostengono e ispirano tutte le possibili forme di repressione all'interno e all'estero, che simpatizzano per i colonnelli greci e per il regime fascista spagnolo che incitano all'arresto dei registi italiani colpevoli di criticare troppo acerbamente il «sistema» (si veda quanto disse Lo specchio a proposito di Partner del nostro Bertolducci), che sono e saranno sempre schierati dalla parte della più ottusa reazione, questi stessi gazzettieri fanno finta di commuoversi profondamente per i travagli della vita politica e culturale cecoslovacca, che per essi è soltanto oggetto di cinica, rozza, specializzazione. Il ministro slovacco della Cultura, arrivato appena qui, per dirigere la delegazione del suo paese agli Incontri, è stato sottoposto a una specie di interrogatorio poliziesco, in tutto del tutto di interpellante: gente la quale ha maggiore domesticità con la questura che con il cinema e con la cultura. Qualcuno, con sdegno, ha denunciato il clima di provocazione politica che si stava creando: e si trattava di persona civile quanto insospettabile: un giornalista americano corrispondente da Roma del periodico specializzato Variety.

Il paradosso è invece questo: le stesse gazzette e gli stessi gazzettieri che plaudono da noi alla censura amministrativa e alla supercensura dei magistrati, che sostengono e ispirano tutte le possibili forme di repressione all'interno e all'estero, che simpatizzano per i colonnelli greci e per il regime fascista spagnolo che incitano all'arresto dei registi italiani colpevoli di criticare troppo acerbamente il «sistema» (si veda quanto disse Lo specchio a proposito di Partner del nostro Bertolducci), che sono e saranno sempre schierati dalla parte della più ottusa reazione, questi stessi gazzettieri fanno finta di commuoversi profondamente per i travagli della vita politica e culturale cecoslovacca, che per essi è soltanto oggetto di cinica, rozza, specializzazione. Il ministro slovacco della Cultura, arrivato appena qui, per dirigere la delegazione del suo paese agli Incontri, è stato sottoposto a una specie di interrogatorio poliziesco, in tutto del tutto di interpellante: gente la quale ha maggiore domesticità con la questura che con il cinema e con la cultura. Qualcuno, con sdegno, ha denunciato il clima di provocazione politica che si stava creando: e si trattava di persona civile quanto insospettabile: un giornalista americano corrispondente da Roma del periodico specializzato Variety.

Il paradosso è invece questo: le stesse gazzette e gli stessi gazzettieri che plaudono da noi alla censura amministrativa e alla supercensura dei magistrati, che sostengono e ispirano tutte le possibili forme di repressione all'interno e all'estero, che simpatizzano per i colonnelli greci e per il regime fascista spagnolo che incitano all'arresto dei registi italiani colpevoli di criticare troppo acerbamente il «sistema» (si veda quanto disse Lo specchio a proposito di Partner del nostro Bertolducci), che sono e saranno sempre schierati dalla parte della più ottusa reazione, questi stessi gazzettieri fanno finta di commuoversi profondamente per i travagli della vita politica e culturale cecoslovacca, che per essi è soltanto oggetto di cinica, rozza, specializzazione. Il ministro slovacco della Cultura, arrivato appena qui, per dirigere la delegazione del suo paese agli Incontri, è stato sottoposto a una specie di interrogatorio poliziesco, in tutto del tutto di interpellante: gente la quale ha maggiore domesticità con la questura che con il cinema e con la cultura. Qualcuno, con sdegno, ha denunciato il clima di provocazione politica che si stava creando: e si trattava di persona civile quanto insospettabile: un giornalista americano corrispondente da Roma del periodico specializzato Variety.

Il paradosso è invece questo: le stesse gazzette e gli stessi gazzettieri che plaudono da noi alla censura amministrativa e alla supercensura dei magistrati, che sostengono e ispirano tutte le possibili forme di repressione all'interno e all'estero, che simpatizzano per i colonnelli greci e per il regime fascista spagnolo che incitano all'arresto dei registi italiani colpevoli di criticare troppo acerbamente il «sistema» (si veda quanto disse Lo specchio a proposito di Partner del nostro Bertolducci), che sono e saranno sempre schierati dalla parte della più ottusa reazione, questi stessi gazzettieri fanno finta di commuoversi profondamente per i travagli della vita politica e culturale cecoslovacca, che per essi è soltanto oggetto di cinica, rozza, specializzazione. Il ministro slovacco della Cultura, arrivato appena qui, per dirigere la delegazione del suo paese agli Incontri, è stato sottoposto a una specie di interrogatorio poliziesco, in tutto del tutto di interpellante: gente la quale ha maggiore domesticità con la questura che con il cinema e con la cultura. Qualcuno, con sdegno, ha denunciato il clima di provocazione politica che si stava creando: e si trattava di persona civile quanto insospettabile: un giornalista americano corrispondente da Roma del periodico specializzato Variety.

Il paradosso è invece questo: le stesse gazzette e gli stessi gazzettieri che plaudono da noi alla censura amministrativa e alla supercensura dei magistrati, che sostengono e ispirano tutte le possibili forme di repressione all'interno e all'estero, che simpatizzano per i colonnelli greci e per il regime fascista spagnolo che incitano all'arresto dei registi italiani colpevoli di criticare troppo acerbamente il «sistema» (si veda quanto disse Lo specchio a proposito di Partner del nostro Bertolducci), che sono e saranno sempre schierati dalla parte della più ottusa reazione, questi stessi gazzettieri fanno finta di commuoversi profondamente per i travagli della vita politica e culturale cecoslovacca, che per essi è soltanto oggetto di cinica, rozza, specializzazione. Il ministro slovacco della Cultura, arrivato appena qui, per dirigere la delegazione del suo paese agli Incontri, è stato sottoposto a una specie di interrogatorio poliziesco, in tutto del tutto di interpellante: gente la quale ha maggiore domesticità con la questura che con il cinema e con la cultura. Qualcuno, con sdegno, ha denunciato il clima di provocazione politica che si stava creando: e si trattava di persona civile quanto insospettabile: un giornalista americano corrispondente da Roma del periodico specializzato Variety.

Il paradosso è invece questo: le stesse gazzette e gli stessi gazzettieri che plaudono da noi alla censura amministrativa e alla supercensura dei magistrati, che sostengono e ispirano tutte le possibili forme di repressione all'interno e all'estero, che simpatizzano per i colonnelli greci e per il regime fascista spagnolo che incitano all'arresto dei registi italiani colpevoli di criticare troppo acerbamente il «sistema» (si veda quanto disse Lo specchio a proposito di Partner del nostro Bertolducci), che sono e saranno sempre schierati dalla parte della più ottusa reazione, questi stessi gazzettieri fanno finta di commuoversi profondamente per i travagli della vita politica e culturale cecoslovacca, che per essi è soltanto oggetto di cinica, rozza, specializzazione. Il ministro slovacco della Cultura, arrivato appena qui, per dirigere la delegazione del suo paese agli Incontri, è stato sottoposto a una specie di interrogatorio poliziesco, in tutto del tutto di interpellante: gente la quale ha maggiore domesticità con la questura che con il cinema e con la cultura. Qualcuno, con sdegno, ha denunciato il clima di provocazione politica che si stava creando: e si trattava di persona civile quanto insospettabile: un giornalista americano corrispondente da Roma del periodico specializzato Variety.

SCHERMI E RIBALTE

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Il 23 ottobre si inaugura al Politeatro la stagione musicale con il Concerto per clavicembalo di Bach eseguito dall'Orchestra Barocca di Mosca. Le assenti saranno aperte presso la Segreteria il 2 ottobre...

TEATRI

B. 72
Alle 21 e da New York al Pretepi di Grazziella Di Prosperi.
BORGO S. SPIRITO
Oggi e domani alle 16.30 e 19.30 il teatro Palini presenta «La favola del cielo»...

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 730.3316)
Le avventure di Ulisse, con B. Felmini DR. e rivista Lola Gracy Valdi.

CINEMA

Prime visioni
ADRIANO (Tel. 362.153)
Ardenza: un'intermezzo con B. Felmini DR.
ALFIERI (Tel. 290.251)
Il macchio selvaggio, con W. Holden DR.
AMERICA (Tel. 586.168)
Il macchio selvaggio, con W. Holden DR.

Massimo Ranieri in clinica per una sassata alla testa

Il cantante Massimo Ranieri si è sottoposto a un'operazione chirurgica per la rimozione di un tumore alla testa. L'operazione è stata eseguita con successo e il cantante è attualmente in fase di recupero.

Seconda visione

ACILIA: Un luogo giorno per morire, con D. Hemming DR.
AFRICA: Fraulen Doktor, con S. Kendall DR.
ALASKA: Una inferna notte di guerra, con Franchi-Ingrassia DR.

ARENE

CASALE: Flashback, con F. Robinson DR.
DELLA PALME: Guardia di frontiera, con S. Kendall DR.
ECLIPSE: Cinque per l'infanteria, con G. Grillo DR.

Virna Lisi non torna (per ora) al teatro

«Non ho mai pensato di tornare al teatro perché in questo momento sono troppo impegnata con il cinema». Lo ha detto Virna Lisi durante la sua permanenza a Ostia, dove si sta preparando per il teatro nel quale ha cominciato i suoi primi passi artistici.

Assemblea dei dirigenti dell'ARCI a Sestri Levante

Il 30 settembre e il 1 ottobre si svolgerà a Sestri Levante la Terza Assemblea dei dirigenti dell'ARCI. Il convegno, promosso nel quadro della campagna di affiliazione e di insegnamento per il 1970, avrà anche il carattere di una conferenza nazionale per il lancio del circuito teatrale e cinematografico e sarà concluso dalla presentazione del primo spettacolo di Nuova Scena «Il mistero buffo» di Dario Fo.

FILMSTUDIO 70

Via degli Orti di Alberti 1/C (Via E. Mattei) Tel. 454.441
ORA: 18.30, 21.00
RASSEGNA DEI FILM DELLA V MOSTRA DI PESARO (1969)

ANTENNA

di A. DITVOORST (Olanda)
PARANOIA
Il buono il brutto il cattivo, con C. Eastwood DR.

Terze visioni

COLOSSEO: Chiusta estiva, con E. Rossi DR.
DELLA PALME: Guardia di frontiera, con S. Kendall DR.
ELDORADO: Mille aquile su Ardenza, con G. Grillo DR.

Salvo parrocchiali

BELLARMINO: Sette spose per sette fratelli, con M. M.
BELLE ARTI: Bandolero, con S. Kendall DR.

Seconda visione

ACILIA: Un luogo giorno per morire, con D. Hemming DR.
AFRICA: Fraulen Doktor, con S. Kendall DR.

ARENE

CASALE: Flashback, con F. Robinson DR.
DELLA PALME: Guardia di frontiera, con S. Kendall DR.

ASCA ASSICURAZIONI

convenzioni organizzative democratiche con tariffe RC Auto eccezionali CERCA PRODUTTORI Roma Provincia Telefonare con ufficio 487.872 - 487.936.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per lo studio e cura delle varie disfunzioni e disbalance sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina (insufficienza di secrezioni sessuali) Consultazioni e cura presso il medico.
DON. PIETRO MONACO
Roma, Via del Viminale, 36, tel. 4 (Stazione Termini) - Orario 9-12 e 18-19 (sabato 9-12) - Tel. 47.110 (Non si curano veneree, pelle ecc.)
SALE ATTESA SEPARATE
A. Com. Roma 10019 dal 20-19-68